



Dall'analisi dei materiali di recenti scavi, spunti sulla diffusione del vetro romano a Milano

Marina Uboldi



La documentation archéologique provenant de la ville de Milan est très riche, mais bien des fouilles à distance de plusieurs années sont encore inédites. Les contextes qui ont donné du mobilier en verre sont soit funéraires que d'habitat: les premiers toutefois sont mieux connus. On propose ici les premiers résultats de l'étude sur le matériel issu des fouilles conduites entre 1986 et 1998 à l'intérieur de l'Université Catholique, près du Monastère de Saint Ambroise. La datation des verres va du I^e au IV^e siècle, lorsque le lieu est occupé par une grande nécropole.

Vetri da scavi archeologici a Milano

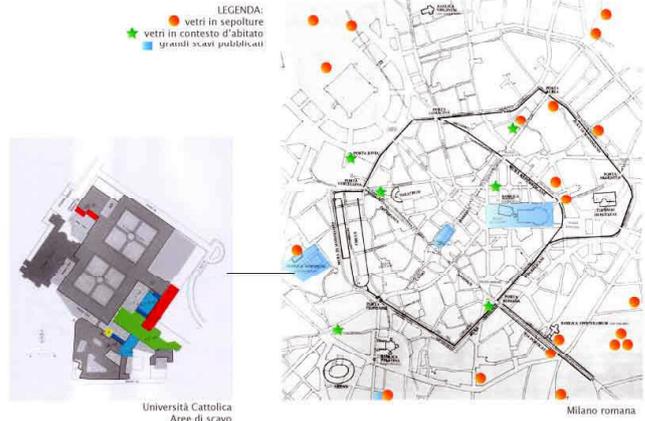
La città di Milano, importante centro urbano fin dal I sec. d.C. grazie alla sua posizione centrale nella pianura a nord del Po, alla fine del III secolo diventa sede della corte imperiale e da questo momento si fa teatro di importanti avvenimenti, che vi attraggono genti di culture diverse e ricchezze. La società che vi è passata e la storia che la città ha vissuto si riflettono pertanto nella cultura materiale che emerge a volte faticosamente dalle indagini archeologiche. I contesti che hanno dato reperti vitrei sono sia di carattere sepolcrale sia insediativo. Le necropoli romane di Milano hanno avuto un'edizione che ha recuperato tutti i dati pregressi, sia d'archivio che materiali, a cura di Margherita Bolla nel 1988. In questo studio sono presentati numerosi recipienti in vetro, caratteristici sia dei primi secoli dopo Cristo che delle fasi tardo-antiche. A questi dati si sono aggiunti gli studi sui corredi tombali individuati nell'area dell'Università Cattolica. Invece gli scavi che hanno indagato la realtà insediativa, pur essendo ormai numerosi ed avendo interessato aree di grande importanza nella città romana, sono rimasti in gran parte inediti. Fanno eccezione gli scavi effettuati nel centro della città in occasione dell'apertura di alcune stazioni della linea 3 della Metropolitana (Piazza Duomo, Via Croce Rossa, Via Tommaso Grossi, Via Rugabella), gli scavi presso la Chiesa di S. Maria alla Porta e, parzialmente, quelli in via Puccini e nei Chiostri del Monastero di S. Eustorgio.

Gli scavi nell'area dell'Università Cattolica

Il presente intervento prende lo spunto dalle ricerche condotte tra il 1986 e il 1998 nei cortili dell'Università Cattolica, i cui reperti sono in gran parte ancora in corso di studio. L'area indagata archeologicamente, posta immediatamente al di fuori delle mura della città romana, ha visto utilizzi diversi: dopo una iniziale fase di sfruttamento agricolo è stata gradualmente occupata da strutture abitative, che si disponevano lungo percorsi stradali orientati secondo la maglia cittadina e centuriata, cui fece seguito un periodo di abbandono e di sfruttamento del suolo per cavare ghiaia e sabbia, quindi si ebbe la trasformazione in zona cimiteriale, in connessione con la basilica ambrosiana denominata ad Martyres. La sua storia ovviamente non si è conclusa con questa fase, e i reperti ci conservano testimonianza anche delle trasformazioni successive, la formazione del dark layer in età alto-medievale, e le vicende connesse al monastero benedettino fondato nel 784 e qui vissuto fino alla soppressione napoleonica.

I vetri dai contesti funerari

Le testimonianze più antiche (balsamari) provengono da tombe databili al I-II sec. d.C., residuo di una prima fase di necropoli inserita in questa zona del suburbio. La presenza di oggetti in vetro si fa però più significativa nelle sepolture di età tardo-antica, con ben 36 tombe, per lo più ad inumazione, che hanno dato ciascuna da uno a tre esemplari, talvolta in associazione con ceramiche. Viene così confermata anche a Milano la tendenza, riconosciuta pressoché in tutte le regioni dell'Impero romano a partire dal III sec. d.C. e soprattutto nel IV sec., a integrare o addirittura sostituire nei corredi funerari i vasi in ceramica con quelli in vetro. Le forme sono quasi esclusivamente destinate a contenere liquidi, che colleghiamo a riti di libagione, infatti, oltre a diversi balsamari, si hanno bottiglie di forma Isings 103 e 104, bicchieri e coppe Is. 106, 96 e 116. Da ben 4 esemplari (tutti di ragguardevoli dimensioni, tra 18 e 42 cm) è rappresentata anche la fiala fusiforme Isings 105. Alcuni oggetti che trovano confronti solo in area centro-europea o panonica suggeriscono l'ipotesi di una loro provenienza da queste regioni dell'Impero, da dove potrebbero essere giunti a Milano come prodotti di importazione o al seguito dei loro portatori.



I vetri dai contesti abitativi

I frammenti provenienti dalle stratigrafie insediative sono diverse centinaia anche se tutti di dimensioni molto piccole. I reperti si distribuiscono su un ampio arco cronologico, dall'età augustea fino alla tarda romanità. La funzionalità domestica privilegia le forme aperte da mensa e in secondo luogo i contenitori, bottiglie, brocche e olle, e le qualità più resistenti e correnti, prevalentemente di produzione locale. Non mancano comunque tra i materiali frammenti di produzioni raffinate, vetri a mosaico, coppe colate a stampo e molate, vetri incisi, testimonianza dei vivaci rapporti commerciali e della ricchezza della Mediolanum di età imperiale. Le forme più antiche, prodotte tra l'ultimo decennio del I secolo a.C. e l'inizio del secolo seguente, sono coppe emisferiche lisce o con bordo a tesa (forme Isings 1, 18, 2) monocrome e realizzate in vetro a mosaico. Caratteristiche del I secolo d.C. sono le coppe Isings 3, così come le coppe emisferiche a costolature sottili, o zarte Rippen-schalen (forma Isings 17), presenti nel sito in diversi esemplari. Numerosi sono i frammenti di coppette e piatti in vetro soffiato liberamente (forme Isings 41-49), alcuni dei quali, più raffinati, in vetro colorato in blu cobalto o verde zaffiro. L'analisi ha permesso anche di identificare un certo numero di frammenti pertinenti al bicchiere/coppetta Isings 85b, tipico del III secolo. Questa forma, realizzata per lo più in vetro incolore, si diffonde rapidamente dalle regioni gallica e renana dove sembra essere stata creata all'Italia settentrionale. Nella stessa epoca e con un tipo di vetro simile sono realizzati anche diversi tipi di ampie coppe, su piede verticale, con vasca emisferica e orlo a tesa, spesso decorata da file di incisioni a chicco di riso. La grande diffusione di questi oggetti nella nostra regione fa supporre venissero fabbricati in ambito locale. La decorazione incisa, nella prima e media età imperiale, si esplica soprattutto in linee parallele sulle pareti di bicchieri e coppe o nei motivi a chicchi di riso. Dallo scavo sono emersi però anche pochi ma interessanti frammenti di recipienti con decorazioni figurate, probabilmente di importazione, che certo non doveva mancare nella ricca città, capitale imperiale. I recipienti chiusi sono rappresentati soprattutto da bottiglie, quadrate e cilindriche (Is. 50 e 51) per le fasi dalla metà del I fino almeno al II secolo d.C., Is. 103-104 e Is. 120 per le fasi di fine III-IV sec. Riservate alla tavola erano le eleganti brocche monoansate, rappresentate da esemplari di colore naturale azzurro o verde, ma anche da pezzi di qualità più elevata, in blu intenso o policromi, blu o viola con striature o macchie bianche, giallo ambrato con filamenti bianchi ad effetto marmorizzato. Nelle fasi di IV-V sec., come all'uso sepolcrale dell'area, si segnala la presenza di bicchieri troncoconici e coppette (forme Is. 106, Is. 96, Is. 116) e di qualche bottiglia prodotta con lo stesso vetro verde giallastro non decolorato. Non si possono poi trascurare numerosi frammenti di lastre da finestra, in uso a partire dal I secolo d.C., come attestano le fonti e i rinvenimenti pompeiani, e diverse tessere da mosaico. Una categoria a parte è costituita anche dai bastoncini ritorti per la cosmesi e dagli ornamenti in vetro e pasta vitrea, vaghi di collana e armille, attestati da pochi esemplari residuo di oggetti frammentati o perduti.



AA.VV. 1998, *Vetro e vetri. Preziose iridescenze*, Milano. - AIROLDI F. 2003, Note per una lettura generale della fase insediativa dell'area dell'Università Cattolica alla luce degli scavi 1997-1998 (UC VIII), in LUSUARDI SIENA S., ROSSIGNANI M.P. (a. c.), *Ricerche archeologiche nei cortili dell'Università Cattolica. Dall'antichità al medioevo. Aspetti insediativi e manufatti*, Milano, pp. 33-53. - BOLLA M. 1988, *Le necropoli romane di Milano* (RSMI, Suppl. V), Milano. - PATERNOSTER A. 1999, *Ricerche sulla necropoli dell'Università Cattolica. I vetri delle tombe ad inumazione della necropoli dell'Università Cattolica di Milano, in Il vetro fra antico e moderno* (Atti della III Giornata AIHV), Milano, pp. 33-36. - PATERNOSTER A. 2000, *Contenitori vitrei bollati dalla necropoli dell'Università Cattolica di Milano, in Annali del 14° Congresso AIHV, Leoben*, pp. 104-107. - PATERNOSTER A. 2001, *Flussi commerciali dall'area transalpina e adriatica: la testimonianza dei materiali vitrei e ceramici*, in SANNAZARO M. (a. c.), *Ricerche archeologiche nei cortili dell'Università Cattolica. La necropoli tardoantica*, Milano, pp. 141-155. - ROFFIA E. 1993, *I vetri antichi delle Civiche Raccolte Archeologiche di Milano*, Milano. - UBOLDI M. 1986, *I vetri, in Santa Maria alla Porta: uno scavo nel centro storico di Milano*, Bergamo, pp. 152-171. - UBOLDI M. 1991, *Vetri, in Scavi MM3. Ricerche di archeologia urbana a Milano durante la costruzione della linea 3 della Metropolitana*, 1982-1990, Milano, vol. 3.2, pp. 39-50. - UBOLDI M., *Vetri a Milano tra tarda antichità e medioevo. I materiali dagli scavi nei Chiostri di Sant'Eustorgio, in Il vetro nell'Alto Adriatico* (Atti della IX Giornata AIHV), Imola 2007, pp. 83-93.